SARDEGNA, Dal Dossier Caritas emergono due emergenze gravi da affrontare: educativa ed occupazionale

Date : 20 Dicembre 2017

“Carità, giovani e lavoro. Per una società di pace e bene comune”. E’ stato il tema centrale del dibattuto di questa mattina, nella sala conferenze della *Basilica magistrale di Santa Croce*, a **Cagliari**, dove è stato anche presentato il **Dossier 2017 della Caritas diocesana di Cagliari** coi dati riguardanti le problematiche della povertà, con l’analisi dei bisogni rilevati sul territorio attraverso i *Centri d’ascolto Caritas.*

Durante il 2017, le cucine della Caritas hanno preparato 299.916 pasti complessivi, cioè oltre 800 al giorno con punte di 1.200 nei momenti critici. L’utenza è stata di 1.562 unità così ripartite: 651 di sesso femminile (42%), 903 di sesso maschile (58%). Rispetto al dato del 2016 si rileva un calo complessivo di 669 unità (-30,0%). La maggioranza degli utenti è di **cittadinanza italiana** (62,7%), contro il 34,6% di **stranieri**: in prevalenza africani, Mali (13,4%), Nigeria (12,4%) e Senegal (13,0%). Quasi la metà dei soggetti assistiti (47,3%) ha un’età compresa tra i 35 e i 54 anni. Per quanto concerne lo stato civile, gli assistiti sono prevalentemente coniugati (36,9%, contro il 43,3% dello scorso anno) e celibi/nubili (37,6‰, -6,5 punti percentuali rispetto al 2016). Poi, i separati legalmente (9,8%), seguiti dai divorziati (6,7%) e dai vedovi (5,8%). In relazione al livello di istruzione si rileva la presenza di una percentuale significativa di titoli di studio medio-bassi: licenza media inferiore (47,7% contro il 47,6% del 2016), licenza elementare (20,7% nel 2017 e 20,1% nel 2016); il 68,4% degli assistiti possiede al massimo la licenza media inferiore. Il 7,6 % dichiara di non possedere alcun titolo, mentre il 5,1% risulta analfabeta. I laureati sono il 2,9 % (erano il 3,5% nel 2016). Il dato relativo alla condizione professionale manifesta che la lo status più diffuso risulta essere quella di disoccupato, che caratterizza il 70,3% degli assistiti. Aggiungendo alla quota dei disoccupati i **pensionati** (5,6%), gli **inabili al lavoro** (1,7%) e le **casalinghe** (6,2%), oltre l’80% degli utenti non lavora. I bisogni degli assistiti sono in prevalenza di **natura economica** (31,7% nel 2015, 33,1% nel 2016, 28,8% nel 2017), poi i bisogni **occupazionali** (24,1% nel 2015, 27,1% nel 2016, 25,4%

nel 2017), seguiti da quelli legati a tematiche relative all'**immigrazione/migrazione** (12,7% nel 2015, 10,1% nel 2016, 13,2% nel 2017) ed all'**abitazione** (8,4% nel 2015, 10,0% nel 2016, 12,4% nel 2017).

Il **Dossier** tratta in maniera piuttosto approfondita la **questione giovanile**, soprattutto dalla visuale del **problema lavoro**, che ne costituisce la principale criticità. In **Sardegna**, il numero di disoccupati nel 2016 ha superato le *117mila unità* e in questa cifra la presenza dei giovani è purtroppo molto consistente. Fuga di cervelli, assenza di opportunità per i giovani e spopolamento dei paesi, abitati sempre più da anziani: secondo l'*Istat* (novembre 2016), sono infatti 122 i comuni della Sardegna con meno di 1.000 abitanti, ovvero circa un terzo del totale. Relativamente all'aspetto demografico, i dati evidenziano per il 2016 una popolazione residente di età compresa tra 15 e 34 anni pari a 340mila unità mentre venti anni prima era di ben 550mila. La situazione trova il suo riscontro in un **tasso di occupazione giovanile** molto preoccupante nella categoria 15-24 anni. Si è passati infatti dagli oltre 32mila giovani occupati nel 2010, anno nel quale vi è stato il picco massimo, ai 15mila del 2016, con una decrescita quasi lineare dell'indicatore a partire dal 2012, che ha fatto registrare nel 2016 l'anno peggiore. I **'neet'** (*nor in employment, education or training*) di fascia di età 15-34 anni ammontano a 72.780, con oscillazioni in più e in meno nel periodo analizzato, ma con cifre comunque sempre molto elevate. Sono passati dal 28% del 2009 al 30,5% del 2016, rispetto ad una media nazionale del 24,3%. Per il periodo di riferimento, la media europea è 12,5%. Gravissima la situazione in relazione ai tassi di disoccupazione: per i giovani fra i 20 e i 24 anni rispetto al 2010 la situazione è peggiorata di quasi 20 punti percentuali, mentre per quelli fra i 25 e i 34 anni, confrontando gli stessi periodi, peggiora di quasi 9 punti.

Cala di quasi il 50% il numero dei **disoccupati con licenza elementare o privi di titolo**, ma gli altri risultano tutti fortemente preoccupanti: infatti, dal 2009 in poi per i laureati l'incremento della disoccupazione è stato del 50% circa, per i diplomati è stato del 35% e per i possessori di licenza media del 23%. Questa situazione è determinata anche dalla **grande criticità della scuola in Sardegna**, come documentano i dati Istat. Il tasso di **partecipazione al sistema di istruzione e formazione** in Sardegna è, stando all'ultimo dato disponibile, pari al 29,1% per i giovani tra i 20 e i 24 anni, contro il 52,1%, giusto per fare un confronto, dell'Emilia Romagna. Per i giovani tra i 15 e i 19 anni, invece, la partecipazione è pari all'81,8%, rispetto al 89,1%. sempre dell'Emilia Romagna. I giovani che **abbandonano gli studi in Sardegna** sono passati da un impressionante 25,5% nel 2012 al 18,1% del 2016, dato che definisce l'Isola come peggiore regione d'Italia dopo la sola Sicilia e a pari merito con la Campania. Dall'ultimo censimento, poi, risulta che la percentuale di popolazione laureata in Sardegna è pari al 9,6%, ultima in classifica se si escludono solo Sicilia e Puglia. Sardegna ultima per quanto riguarda la percentuale di diplomati, 26% contro una media nazionale del 29,8%. Per quanto riguarda infine le competenze, solo il 3,3% per cento degli studenti sardi raggiunge il livello elevato in lettura, contro una media nazionale del 6,7% e una punta del 12,3% del Veneto. Per la matematica, la situazione non si differenzia di molto, con un 4,2% rispetto ad una media nazionale del 9,9% e un picco del 18,7%, ancora del Veneto. Tra i temi più rilevanti del nostro panorama sociale, certamente la **questione educativa e quella occupazionale** rappresentano le due emergenze più gravi.

Alessandro Congia

(admaioramedia.it)